

Le campagne del Mattino

L'intervista **Giuseppe Canio La Gala**

Giuseppe Crimaldi

La violenza dei minori ai tempi del web. Aggressioni del branco, risse, accoltellamenti: e la pornografia del sangue che si fa spettacolo, rilanciata sui social dai video dei cellulari. Ne parliamo con il generale Giuseppe Canio La Gala, comandante della Legione Carabinieri della Campania che sta per lasciare l'incarico per assumere la guida della Scuola Ufficiali dell'Arma.

Generale, nel periodo in cui ha retto il comando provinciale di Napoli lei è stato molto sensibile al tema della devianza giovanile. Qual è la sua analisi del fenomeno, oggi?

«Dalle cronache degli ultimi mesi in Campania emerge una recrudescenza della criminalità giovanile violenta. Oggi però la violenza diventa un post, diventa anche spettacolo, diventa linguaggio accettato, condivisione superficiale, reazione impulsiva. Diventa "normale". E questo è il vero pericolo. Una lite, un'aggressione, un'umiliazione filmata col cellulare e postata online spesso diventa più importante del fatto stesso: conta chi ha visto, chi ha commentato, chi ha messo "like". La realtà viene spostata su un piano virtuale dove manca empatia, manca il peso delle conseguenze, e si perde il senso di responsabilità. E questo è molto preoccupante».

Chi sono i protagonisti di questo dramma?

«Parliamo di adolescenti, ragazzi giovanissimi che, invece di utilizzare il dialogo o il confronto scelgono - o subiscono - una dinamica di violenza fisica che sfocia nel crimine. Questo accade in una società in cui le tensioni personali si esasperano, anche per la pressione costante dell'immagine, del giudizio altrui e dell'amplificazione che i social media inevitabilmente generano».

E come si affronta il problema?

«Questo tema si presta a un'analisi profonda, che va oltre la semplice repressione. Potrebbe toccare aspetti sociali, educativi e di prevenzione. La percezione di insicurezza, alimentata da episodi eclatanti come rapine, aggressioni e violenze - penso all'ultimo grave episodio del ferimento, a Varcaturò, di un 15enne accoltellato con ferocia da un 18enne durante una partita di calcetto - che spesso vengono anche registrati dagli smartphone e diffusi in tempo reale rende questo argomento di grande interesse per l'opinione pubblica e di riflesso anche per noi carabinieri. Su questo fronte

«Ragazzi, attenti ai social la vita non è un videogioco»

► Il comandante della Legione carabinieri: ► «Esibire risse, coltelli e sangue dimostra che i giovani vivono in una realtà virtuale»
«La violenza postata in rete è contagiosa»



Fenomeno preoccupante in Campania i militari dell'Arma sono gli influencer della legalità

Minori spesso inconsapevoli dei rischi che corrono uscendo di casa con i coltelli



L'ANALISI
A sinistra il generale Giuseppe Canio La Gala, che lascia il comando della Legione carabinieri della Campania. In alto, controlli dei militari

fondamentale resta la sinergia tra le forze di polizia, la magistratura, le Prefetture e le istituzioni locali per un approccio integrato alla sicurezza urbana. In quest'ottica il carabiniere è l'influencer della legalità».

Qual è il quadro della situazione nella nostra regione?

«Il fenomeno in Campania, e in particolare a Napoli e provincia, ha assunto connotati preoccupanti. Non si tratta più solo di microcriminalità, ma di episodi di violenza efferata, aggressioni spesso gratuite che sembrano seguire una logica di emulazione e di ostentazione. La caratteristica più evidente è la disinvoltura con cui questi atti vengono commessi, spesso in luoghi pubblici e frequentati, senza timore di essere riconosciuti o fermati. Spesso è l'esatto opposto, la volontà è quella di affermarsi sui social, per un pugno di like».

Sta dicendo che per molti di questi ragazzi, il crimine non è solo un mezzo per ottenere un fine materiale ma anche un modo per consolidare uno status all'interno della propria cerchia sociale?

«Sì. La bravata, la violenza, l'atto criminale vengono ripresi e pubblicati sui social diventando spettacolo digitale. L'obiettivo è ottenere visualizzazioni e commenti che fungono da gratificazione immediata, innescando un circolo vizioso in cui la successiva azione criminale deve essere ancora più eclatante della precedente per mantenere l'attenzione. Il social network diventa quindi una sorta di bacheca del crimine, dove si ostenta forza, la prepotenza, l'affiliazione a una banda. Questo meccanismo accelera la polarizzazione, radicalizzando le posizioni e creando subculture dove il rispetto si guadagna con la violenza e la capacità di

sopraffare gli altri. Le forze dell'ordine si trovano quindi ad affrontare non solo il reato in sé, ma anche il suo paradossale marketing online».

E dunque il concetto di sicurezza urbana non si esaurisce nel contrasto alla sola criminalità organizzata.

«La gestione della sicurezza pubblica è diventata una sfida complessa, soprattutto in contesti di aggregazione giovanile. La movida, ad esempio, non è solo un fenomeno di svago, ma un potenziale catalizzatore di disordini. La miscela di alcol, folla, mancanza di spazi adeguati e, sempre più spesso, il desiderio di ostentare potere o status, può trasformare una serata di divertimento in un'emergenza di sicurezza».

Ma alla radice di questo impazzimento collettivo che cosa c'è?

«La disinvoltura con cui oggi si ricorre all'uso di armi da taglio o da fuoco anche per futili motivi è un segnale allarmante. Non si tratta più solo di rapine, ma di aggressioni gratuite, risse che scoppiano per uno sguardo di troppo o un posto in fila. La violenza diventa un linguaggio, un modo per affermare la propria presenza».

Che fare?

«È qui che entra in gioco il ruolo delle istituzioni. Per i giovani, costruiamo fiducia nelle istituzioni per un futuro migliore. Non possiamo limitarci a un'azione repressiva. L'arresto del diciottenne a Varcaturò è il frutto del lavoro tempestivo e professionale dei carabinieri, ma la vera sfida è arrivare prima del gesto, prima che si compia la violenza, prima che un adolescente pensi che un coltello sia una risposta. Penso ad una "prevenzione integrata": certi episodi sono anche un'opportunità: per riconoscere i segnali prima che sia troppo tardi, per intervenire non solo con le forze dell'ordine, ma anche con educatori, genitori, associazioni, psicologi, e con gli stessi ragazzi. L'Arma sta investendo molte energie per prevenire la devianza giovanile: stiamo andando nelle scuole per far vedere lo Stato come una presenza amica, presentando la figura del carabiniere come amico e insegnando le regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA REPRESSIONE DA SOLA NON BASTA BISOGNA PUNTARE SULL'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ E SULLA PREVENZIONE»

Finarte
CASA D'ASTE

I tuoi beni, la nostra esperienza

GIORNATA DI VALUTAZIONE

NAPOLI - 16 SETTEMBRE 2025

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

Arte Moderna e Contemporanea, Fotografia, Design e Arti Decorative

Il nostro team di esperti valuta e seleziona beni preziosi da inserire nelle prossime aste



Prenota
un appuntamento

finarte.it
valutazioni@finarte.it
349 911 7695

MIMMO JODICE
Napoli, Real Albergo dei poveri (dettaglio), 1999
Lotto venduto a € 5.500

